

La sanità in mano ai Piromalli «E all'Asl comandava Tripodi»

Reggio Calabria. «Ormai all'ospedale c'è poco... Ma quando c'era la chirurgia, c'era tutto, erano loro quelli che facevano i primari e i controprimari, il primario che deve venire... il primario che non deve entrare.. Franco sì...». Facevano il buono e il cattivo tempo, secondo i pentiti, i Piromalli all'ospedale di Gioia Tauro. E più di uno lo racconta ai pm della Dda di Reggio, all'interno di verbali riversati nell'ordinanza di custodia cautelare dell'operazione “Chirone”, scattata all'alba di martedì con 13 arresti.

Ne parlano Arcangelo Furfaro e Marcello Fondacaro, ma anche Antonio Russo e Pietro Mesiani Mazzacuva, oltre al vibonese Andrea Mantella, le cui confessioni hanno trovato - secondo gli inquirenti - ampi riscontri.

“Braccio operativo” dei Piromalli nella sanità sarebbero stati storicamente i Tripodi. Un legame che, secondo la Dda, nasce con Giuseppe Tripodi (classe 1914), medico curante di don Mommo Piromalli e padre di Giuseppantonio, chirurgo, per anni responsabile del poliambulatorio dell'Asl di Palmi e poi del poliambulatorio presso il presidio ospedaliero di Gioia Tauro, e di Francesco Michele, aiuto chirurgo al presidio ospedaliero di Gioia e poi dirigente medico all'ospedale di Tropea, entrambi deceduti nel 2018. I due si sono laureati a Messina in Medicina nel 1979. Racconta Fondacaro due dettagli: «Ai tempi del ricovero a Messina di Mommo Piromalli, gli studenti universitari Tripodi avevano avuto incarico di occuparsi di lui. I Tripodi si avvantaggiarono di questa “vicinanza” tanto che, grazie a Mommo Piromalli, conseguirono 18 esami in medicina in un solo anno». Un rapporto, secondo gli inquirenti, poi cementato dal matrimonio di Francesco Michele con una Piromalli. Ne parla ancora Fondacaro: «Io fui invitato al matrimonio che si svolse a Vibo. Presero parte 1000 invitati e a tutti gli invitati fu chiesto come regalo un'offerta in denaro. Furono date addirittura indicazioni in ordine alla somma da versare. Era nei fatti una tangente».

Già negli anni '80, sempre secondo la ricostruzione della Procura antimafia reggina, Antonio Tripodi sarebbe stato coinvolto «in progetti imprenditoriali» da Giuseppe Piromalli, detto “Facciazza”, figura centrale dell'inchiesta “Chirone” insieme a Fabiano Tripodi. E sempre secondo Fondacaro Antonio Tripodi sarebbe stato «il punto di riferimento per chi doveva contattare i fratelli Giuseppe e Domenico Piromalli, nonché il rappresentante nell'interlocuzione con la cosca Mancuso di Limbadi».

«Antonio Tripodi è sempre stato, diciamo, trait d'union tra l'imprenditorialità nel settore sanitario, nel settore agricolo, nel settore cavalli...», spiega Fondacaro che aggiunge: «Antonio è sempre stato con Pino Piromalli prima ancora del matrimonio di Franco, quindi noi partiamo da quando erano ragazzi». Molto esplicito è pure Antonio Russo: «Antonio Tripodi rappresenta e difende Pino Piromalli detto “Facciazza” a Gioia Tauro in ogni sua operazione. Quando Antonio (Piromalli) e suo

papà Giuseppe “Facciazza” erano detenuti, la rappresentanza e la bocca per cui parlavano loro era quella del dottore Antonio Tripodi».

Niente, nella sanità gioiese, si sarebbe mosso senza la “regia” dei Piromalli, come conferma Russo: «L'Asl di Gioia è nelle mani dei Tripodi e quindi dei Piromalli perché Antonio Tripodi era direttore sanitario... Fu don Mommo Piromani a fare costruire l'ospedale a Gioia Tauro e fu lui a sistemare gli infermieri. Il suo barbiere di fiducia divenne caposala. La sede dell'Asl è stata il palazzo Piromalli».

E Mesiani Mazzacuva? «Anche lui - annotano gli inquirenti - evidenzia l'influenza dei Tripodi nel mondo della sanità pubblica, in special modo nell'ospedale di Gioia. L'interrogatorio è del 2017: «Nell'ospedale di Gioia Tauro “comandavano” i Tripodi. Due infermieri erano a loro disposizione. Gli altri dipendenti li sopportavano». “Uomo” dei Tripodi, secondo l'accusa, sarebbe stato persino il direttore del distretto Tirrenico (finito ai domiciliari e oggi sospeso), Salvatore Barillaro. Subito dopo la sua nomina, intercettato, Fabiano Tripodi se ne compiace con un interlocutore: «Eh... Ce lo abbiamo come direttore sanitario». E persino la nomina del suo successore come responsabile del poliambulatorio di Gioia Tauro sarebbe stata decisa da Antonio Tripodi: «Al posto mio c'è uno che io... Si può dire che l'ho messo io perché... mi segue. Ho forzato per farlo... per nominare a questo qua».

Sui rapporti coi Mancuso di Limbadi riferisce alla Dda Andrea Mantella: «Franco Tripodi si è messo a disposizione in tanti casi in favore di 'ndranghetisti». Quando fu ferito in un agguato Ciccio Mancuso detto “tabacco”, sarebbe intervenuto proprio lui: «Si recò a visitare Ciccio Mancuso - che era riuscito a sottrarsi all'agguato ma che non aveva denunciato il fatto - a Vibo a casa e poi si preoccupò di trovargli una sistemazione in ospedale, credo a Reggio. Ciò perché Mancuso era in pericolo di vita. Altrimenti, la disponibilità del dottore Tripodi era di visitarlo a prescindere. Insomma medici come Tripodi vengono usati per farci uscire dal carcere, grazie a false certificazioni, o se abbiamo necessità durante la latitanza».

Giuseppe Lo Re